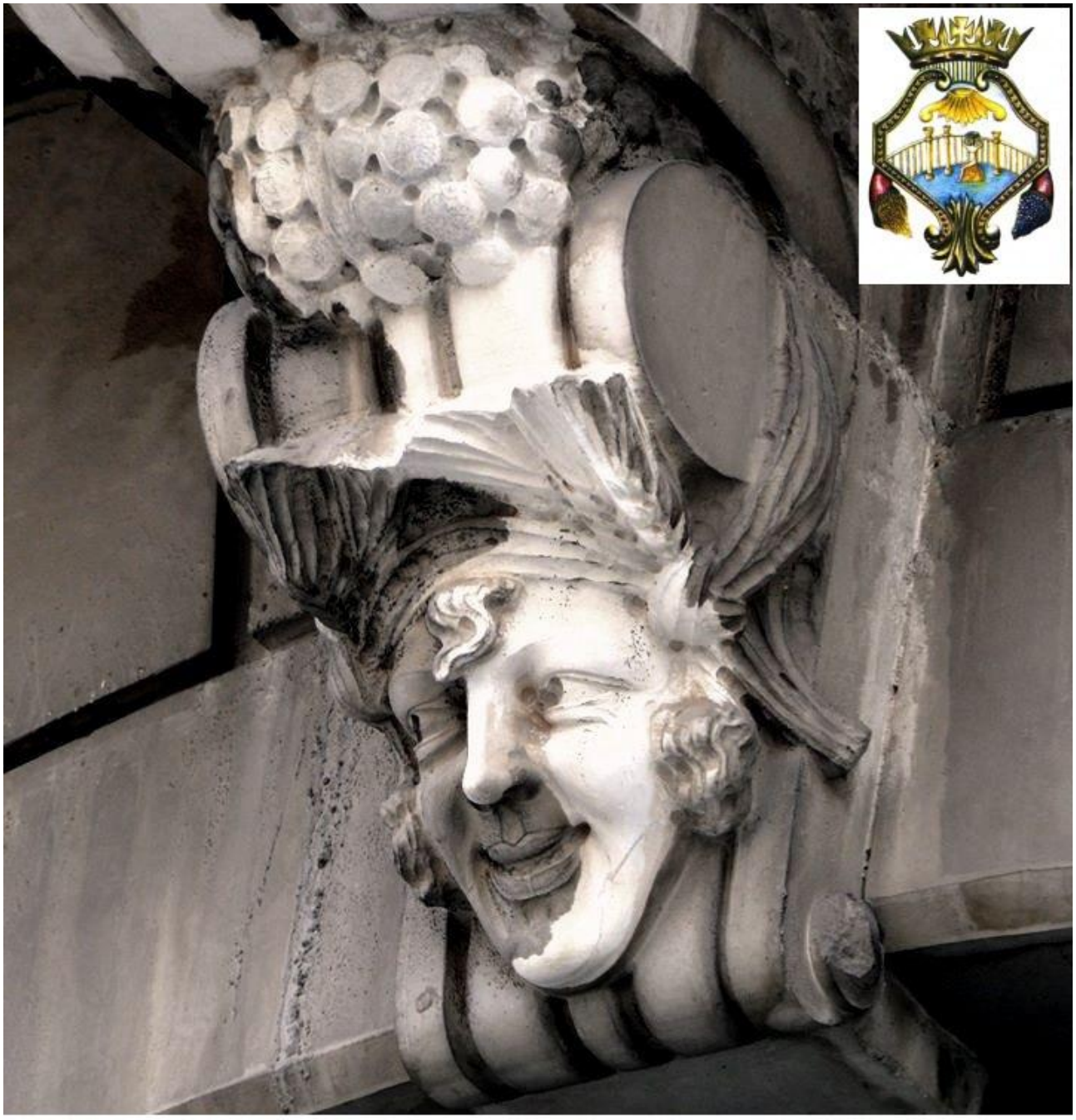


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

11 NOVEMBRE

TUNISINO VIOLENTO

Non vuole lasciare l'appartamento. Si becca una denuncia per estorsione, violenza e minaccia mentre la moglie finge un malore





Nella foto grande, i controlli della polizia. Sopra, Aouhar Kellal, accusato di estorsione, violenza e minaccia

Minacce al padrone di casa

All'arrivo degli agenti di polizia ha reagito malmenandoli e tentando di fuggire

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per un tunisino violento. Si tratta di Jaouhar Kellal, di 43 anni, residente in città, il quale è accusato di estorsione, violenza e minaccia. L'uomo avrebbe minacciato di morte il proprietario dell'abitazione, sita in via Solferino, da cui era stato allontanato per morosità, il quale ha allertato la polizia. All'arrivo degli agenti il tunisino è andato in escandescenza, schiaffeggiando perfino uno poliziotti al quale sono saltati gli occhiali.

Bloccato dall'altro poliziotto, Kellal è riuscito a divincolarsi ed ha colpito con una ginocchiata il primo poliziotto che nel frattempo stava raccogliendo da terra i suoi occhiali. Nel frattempo, sono sopraggiunti altri extracomunitari, tra cui la moglie e il cognato di Kallal. La donna, preoccupata per il fermo del marito, dopo aver detto d'essere incinta avrebbe finto un malore, sdraiandosi davanti alla volante nel tentativo di guadagnare tempo e far desistere i poliziotti dall'operare il fermo del marito i quali hanno chiesto l'intervento di un'ambulanza del 118 e rinforzi che sono arrivati poco dopo. L'ambulanza ha quindi trasportato la donna all'ospedale di Vittoria per gli accertamenti del caso, mentre la pattuglia proveniente da Ragusa dall'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura, ha dato man forte ai colleghi comisani.

Calmatisi gli animi, grazie anche al notevole sangue freddo dimostrato dai poliziotti che non hanno dato seguito all'aggressione e alle continue provocazioni, Kallal è stato accompagnato al Commissariato di polizia dove il proprietario della casa ha confermato le accuse. Anzi, ha raccontato che già nell'ottobre dell'anno scorso era stato minacciato di morte dal tunisino che avrebbe brandito un piede di porco dopo che gli aveva chiesto di lasciare libera la casa perché non pagava l'affitto. Per questo Kallal era già stato denunciato e rinviato a giudizio con udienza fissata il prossimo mese di marzo. Il proprietario, inoltre, ha raccontato ai poliziotti di essere stato contattato nelle settimane scorse dal tunisino che gli ha chiesto il ritiro della querela poiché, nel frattempo aveva lasciato la casa. In effetti quest'ultima era vuota, ma del tutto, nel senso che il tunisino l'avrebbe svuotata d'ogni cosa, perfino del frigorifero. Per questo era stato di nuovo denunciato per furto.

Il giorno prima dell'arresto, Kallal avrebbe di nuovo telefonato al proprietario della casa tornando a ingiuriarlo, a minacciare di bruciare la casa se non ritirava le querele. Sabato scorso, l'epilogo, almeno momentaneo, della vicenda con il tunisino che aveva forzato la porta della casa, e spalleggiato da alcuni connazionali, avrebbe reiterato le minacce e questa volta mimando il gesto del taglio della gola.

Gazzetta del Sud

Tafferugli a Comiso

Tunisino moroso colpisce poliziotto con una ginocchiata

I familiari hanno tentato di impedire l'arresto dell'africano violento

Giuseppe Calabrese
COMISO

Tunisino minaccia di morte per la seconda volta il padrone di casa a cui non aveva pagato l'affitto. E poi, non contento, schiaffeggia un agente e dandogli una ginocchiata alle spalle, dopo avere rifiutato di fornire le proprie generalità ai poliziotti intervenuti sul posto. Nel frattempo, accorrono altri connazionali, il cognato e la moglie con il chiaro intento di ostacolare il suo arresto. La moglie, che afferma di essere in stato di gravidanza, simula un malore sdraiandosi a terra davanti la volante della polizia invocando aiuto, mentre gli agenti sono costretti a chiedere rinforzi anche da Ragusa.

Ieri pomeriggio, in via Solferino a Comiso si sono vissuti momenti di grande tensione a seguito di una richiesta di aiuto di una persona al 113. Un tunisino, Jaouhar Kallel, 43 anni, nativo di Monastir, andava in escandescenze contro i poliziotti che gli avevano chiesto i documenti. Nonostante tentassero di calmarlo, riusciva a colpire al viso un agente e, approfittando che si fosse chinato per raccogliere gli occhiali a terra, riusciva a divincolarsi dall'altro agente che lo teneva fermo e gli sferrava una ginocchiata alle spalle prima di essere bloccato, ammanettato e posto ai domiciliari. La moglie, invece, è stata trasportata con un'ambulanza del 118 all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria per accertamenti.

In commissariato, il proprietario dell'abitazione ha raccontato ai poliziotti che già nell'ottobre 2013 era stato minacciato di morte da Kallel, dopo la sua richiesta di lasciare l'immobile per morosità, inducendolo a presentare una denuncia a seguito della quale il tunisino è stato rinviato a giudizio con processo fissato per il prossimo marzo. Ma Kallel aveva ripreso a minacciarlo di morte, spalleggiato da alcuni connazionali, nonostante avesse finalmente liberato la casa: stavolta voleva invece che la vittima ritirasse la denuncia nei suoi confronti.

Giornale di Sicilia

POLIZIA. Dovrà rispondere anche di violenza e resistenza a pubblico ufficiale

Comiso, lite per l'affitto non pagato Già denunciato, ora è ai domiciliari

●●● Una lite per un affitto non pagato che durava da più di un anno ha avuto il suo epilogo domenica, intorno alle 15, quando una volante della Polizia è intervenuta in via Solferino, dove un immigrato tunisino si era installato all'interno della casa che deteneva in affitto e che aveva lasciato qualche giorno prima, minacciando di incendiarla. Motivo: l'uomo era stato denunciato un anno fa dal proprietario della casa per le minacce ricevute, quando questi aveva chiesto di lasciare la casa, visto che l'immigrato non pagava l'affitto. Ora, aveva lasciato la casa, ma chiedeva che gli venisse rimessa la querela (il processo è stato fissato a marzo). Quando gli agenti sono arrivati, il tunisino Jaouhar Kellal, di 43 anni, ha reagito con violenza. Ha dato uno schiaffo ad un poliziotto, facendogli cadere gli occhiali; poi lo ha colpito con una ginocchiata alle spalle.



Jaouhar Kellal

Quando gli agenti stavano per portarlo via è intervenuta la moglie che, gridando di essere incinta, si è sdraiata davanti alla vettura della Polizia. Gli agenti hanno chiamato l'ambulanza, poi hanno raccolto le dichiarazioni della vittima, il proprietario della casa che un anno fa, aveva chiesto all'inquilino moroso di lasciare l'immobile. Da lui che chiedeva insistentemente che venisse ritirata la querela era stato minacciato. Il proprietario si è recato nella casa ed aveva trovato la porta d'ingresso aperta ed il frigorifero che mancava. Ha denunciato il tunisino per furto. Questi, però, è tornato nella casa, ha forzato il chiavistello ed ha chiamato il proprietario. Lo ha apostrofato con epiteti volgari ed ha aggiunto: «Se non ritiri la querela, io brucio la casa». Il proprietario si è recato nella casa e Allea ha mimato davanti a lui il segno del taglio della gola. A quel punto l'uomo ha chiamato la Polizia. Allea è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Dovrà rispondere anche di tentata estorsione e minacce. È stato ammesso ai domiciliari. (*FC*)

Giornale di Sicilia

«SISTER CRISTINA» IL PRIMO ALBUM TRA COVER ED INEDITI

●●● Esce oggi "Sister Cristina", il primo album di suor Cristina Scuccia, la suora orsolina di Comiso, balzata alla ribalta internazionale grazie al talent show "The Voice". Suor Cristina vive oggi nell'istituto delle suore Orsoline di Milano, insieme alla superiora, suor Agata ed a suor Carmela. Si dedica ai bimbi ospiti del collegio ed alle giovani del pensionato universitario. La domenica, anima con il canto la messa nella parrocchia di San Leone. Dopo sei mesi di silenzio, seguiti alla vittoria a The Voice, suor Cristina ha partecipato alla trasmissione televisiva "Che tempo che fa", di Fabio Fazio ed ha rilasciato alcune interviste. Il suo primo album contiene dieci cover (tra cui il discusso "Like a Virgin" di Madonna) e due inediti, "Fallin' Free" (autobiografico) e "L'amore vincerà". «Cantare per me è un atto di fede - ha detto -. Il Signore mi ha donato la voce e la voglia di cantare. Quando mi chiederà il contrario, lo farò: lui mi ha messo in questa situazione e lui stesso me ne tirerà fuori». ("FC")

La Sicilia

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CASSIBBA

Comiso: «Quattordici consulenti non sono troppi?»

LUCIA FAVA

Comiso. Aspettando notizie da Roma, e dalla Commissione Finanza Locale del Ministero dell'Interno, circa l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato dell'ente casmeneo, a Comiso, l'opposizione si interroga circa l'utilità della schiera di esperti nominati dal sindaco Spataro. Anche se dodici sono a titolo gratuito, quattordici consulenti sembrano comunque troppi, per un Comune in dissesto, al consigliere comunale di Comiso Vera, Roberto Cassibba che, ieri mattina, ha presentato un'interrogazione consiliare ad hoc.

"Nonostante i tantissimi esperti nominati – scrive il consigliere d'opposizione nel documento –, la città versa in uno stato di abbandono e di inefficienza in tutti i settori. L'unico punto del programma elettorale realizzato, è l'eliminazione delle strisce blu, che ha determinato e sta determinando notevoli disagi ai cittadini". Cassibba, con l'interrogazione, chiede al sindaco Spataro di conoscere "quale contributo hanno dato (questi esperti) all'amministrazione e quali sono i risultati ottenuti in riferimento alle tematiche per le quali sono stati nominati". E ancora, Cassibba si domanda "se hanno percepito e a quanto ammontano gli eventuali rimborsi, per ogni singolo esperto; se sono stati affidati incarichi agli esperti nominati, ed eventualmente quale compenso hanno percepito". Infine, il consigliere chiede al primo cittadino, "se ritiene di nominare ulteriori esperti oltre ai 14 ad oggi nominati, ed eventualmente per l'espletamento di quale altre tematiche o attività".

Costi. «Quali rimborsi e cosa hanno fatto?»

Esperti e polemiche a parte, la situazione, sul fronte dei bilanci, resta in una fase di stand by in città. La Commissione ministeriale non ha ancora dato il proprio placet alle ipotesi dei tre preventivi (2011, 2012 e 2013) inviati dal Comune e approvati dalla civica assise più di sei mesi fa. L'anno è intanto agli sgoccioli. Il rischio, se nel prossimo mese e mezzo non si approveranno i preventivi definitivamente (cioè con l'ok da parte del ministero dell'Interno), è che potrebbe essere necessario predisporre anche l'ipotesi di bilancio relativa al 2014. Dai bilanci dipendono tante cose, come la stabilizzazione del personale precario o la costituzione della holding di Comuni per la parte pubblica della Soaco.

Giornale di Sicilia

Comiso

Attività degli esperti Interrogazione

●●● Quale attività svolgono e cosa hanno prodotto i 14 esperti nominati dal sindaco, Filippo Spataro, dal momento dell'inizio del suo mandato ad oggi. Si tratta di esperti a titolo gratuito, cui è stato affidato un ruolo di consulenza in vari settori "per concretizzare le linee programmatiche dell'amministrazione". Il consigliere comunale Roberto Cassibba, di "Comiso Vera". Secondo Cassibba, nonostante i tantissimi esperti nominati, la città versa in uno stato di abbandono; l'unico punto del programma elettorale realizzato, è la eliminazione delle strisce blu, che ha determinato notevoli disagi ai cittadini". Cassibba chiede se hanno ricevuto compensi o rimborsi e chiede la relazione dell'attività svolta. Ieri non siamo riusciti a sentire il sindaco Spataro per una replica. In precedenza, Spataro aveva spiegato che non esiste alcun obbligo per gli epserti a titolo gratuito e che riferirà sulla loro attività in sede di relazione annuale al consiglio comunale. (*FC*)

Volley di serie C

Ardens Comiso battuta in casa dalla Pvt Modica

●●● Primo ko stagionale per l'Ardens Comiso nella seconda giornata di serie C femminile di pallavolo. Il team comisano è stato battuto dalla Pvt Modica per 3-0. Nulla da fare, quindi, per il sestetto di Vito Reccavallo. Durante l'incontro è stato esposto uno striscione a favore della liberazione di Ghoncheh Ghavami, una ragazza indiana di 25 anni. (*SAL*)

La Sicilia

COMISO

Educazione e multiculturalità



l. f.) "Educare in contesti multiculturali". È il titolo dell'incontro, promosso dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture", in programma venerdì prossimo, alle ore 15,30, all'Istituto "Carducci" di Comiso. I partecipanti, col supporto di strumenti audio-visivi, saranno invitati a fare un'esperienza pratica con il fine di riflettere sul concetto di identità e su come il contesto culturale incida sui meccanismi della percezione.

Giornale di Sicilia

LA NORMA ALL'ARS. FI: «Recepiamo la legge Delrio»

Province, pressing per la proroga Turano: «La gestione è alla paralisi»

●●● «Sarebbe da irresponsabili non approvare la proroga ai commissari e lasciare nella paralisi la gestione delle ex Province»: Mimmo Turano, capogruppo dell'Udc, chiama a raccolta la maggioranza per l'approvazione di una norma ritenuta prioritaria dal governo. Il 31 ottobre scorso è scaduto il mandato dei commissari delle Province e gli enti sono rimasti scoperti, considerato che anche la riforma non è stata ancora approvata. Per colmare il vuoto il governo ha nominato dei commissari ad acta, funzionari col compito di supportare i dirigenti ancora in servizio delle Province. «Non è possibile andare avanti in questo modo - dice Turano - i commissari continuano a chiamare la Regione per ogni atto che devono firmare». In mattinata arriverà anche il neo assessore alla Funzione pubblica, Marcella Castronovo.

Il governo vuole approvare prima possibile la norma per assicurare nuovi commissari in attesa che la riforma venga completata. Ma in Aula i lavori potrebbero andare a rilento. Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, dovrebbe presentare una proposta che mira ad azzerare la riforma in vigore e a recepire quella targata Delrio. Il deputato del Nuovo centrodestra Vincenzo Vinciullo spiega poi che «nel testo abbiamo salvaguardato l'erario della Regione evitando di scegliere commissari esterni». Norma che escluderebbe la possibilità di nominare nuovamente Ingroia, che ha guidato la Provincia di Trapani. Vinciullo spiega poi che «non c'è motivo che il testo torni in commissione anche se l'iter utilizzato dal presidente Venturino è inusuale e rischia di far rallentare i lavori».

RI. VE.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. L'ipotesi piace a Berlusconi. Cicchitto: non voteremo mai così, se il presidente del consiglio non si fa carico del problema il governo se lo può fare con altri

Riforma elettorale, altolà di Alfano a Renzi

Vertice di maggioranza nella notte. Il premier vorrebbe alzare la soglia di sbarramento per l'ingresso alla Camera al 5%

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Vertice di maggioranza ieri in tarda serata. Tornando ad una vecchia abitudine politica dei passati governi, sostanzialmente cancellata da quando è a palazzo Chigi, Matteo Renzi ha riunito ieri i leader dei partiti che sostengono il suo esecutivo, dal Ncd di Angelino Alfano a Scelta civica, alle piccole liste centriste. Sul tavolo il percorso delle riforme istituzionali e soprattutto la nuove legge elettorale, che questa settimana riprenderà il suo iter al Senato - dopo essere già stata approvata in prima lettura alla Camera - e sulla quale il premier sta provando ad accelerare. Oggi infatti, Renzi attende una risposta da Forza Italia, che ha convocato in merito l'ufficio presidenza, sia sulle modifiche all' Italicum da lui proposte, sia sui tempi di approvazione, sui quali Silvio Berlusconi ha frenato, nel timore che il segretario del Pd punti al voto anticipato, temuto in questo momento dai forzisti, spaccati al loro interno e in ribasso nei sondaggi. Da qui, il tentativo del premier di forzare la mano al Cavaliere, giocando la carta della maggioranza che sostiene il suo governo, e i cui voti potrebbero bastare per dare il via libera alla riforma elettorale, che è una legge ordinaria e dunque approvabile a maggioranza semplice. In tal caso, FI resterebbe isolata e sostanzialmente ininfluente nel percorso delle riforme, mentre l'Italicum sarebbe ritoccato in modo da venir incontro alle richieste del Ncd, ovvero con soglia di sbarramento più bassa e con le preferenze, tutte norme indigeste a Berlusconi ma in realtà poco gradite anche da Renzi.

Le proposte di Renzi e i tempi. Il premier, la scorsa settimana, ha proposto a Berlusconi di modificare in più punti il testo dell'Italicum, già approvato dalla Camera. E in particolare, di innalzare dall'attuale 37% al 40% la soglia oltre la quale scatta il premio di maggioranza, l'attribuzione di tale premio non più alla coalizione ma al singolo partito vincente, una soglia di sbarramento per l'ingresso alla Camera al 5% e una quota di deputati eletti con le preferenze. Sono misure che in fondo non dispiacciono al Cavaliere, che potrebbe così tentare di riunire sotto una unica lista, da lui guidata, le varie anime del centro-destra che altrimenti (da FdI al Ncd) rischierebbero di restare fuori dal Parlamento. Il vero problema sono i tempi di approvazione: ancora negli ultimi giorni, sia Berlusconi che alcuni suoi fedelissimi hanno ribadito di temere che Renzi voglia andare al voto in primavera. A rassicurarlo non basta neppure il fatto che l'Italicum valga solo per la Camera e dunque sia quasi impossibile tornare alle urne se prima non sarà abolito, con una riforma costituzionale in Senato elettivo. In ogni caso, il premier, pur di mantenere l'asse con Fi sembra pronto ad una sorta di compromesso, accettando che la legge elettorale sia approvata in primavera, troppo tardi per andare al voto prima dell'estate. D'altronde si tratta di tempi quasi obbligati, considerando che dopo il via libera di palazzo Madama, presumibilmente in gennaio, la riforma dovrà tornare alla Camera. Per Renzi inoltre, sarebbe comunque questa una soluzione migliore, che cercare un accordo nel merito con il Ncd e con gli altri piccoli della maggioranza, che premono per ridurre al 3% la soglia di sbarramento, rischiando di perpetuare la frammentazione politica di questi anni.

I paletti del Ncd. Prima del vertice di maggioranza, ieri, lo stato maggiore del Pd ha proseguito con gli avvertimenti a FI. Così il presidente democratico Matteo Orfini: «Se viene a mancare la disponibilità di FI sulle riforme, andremo avanti con chi ci starà. C'è una maggioranza di governo autosufficiente anche senza Forza Italia», mentre il vicesegretario Lorenzo Guerini, ha ricordato che se il M5S «vuole collaborare sulle riforme è il benvenuto». Ma i grillini, che hanno anche presentato una denuncia in procura contro il patto «del Nazareno» sulle riforme tra Pd e FI - ieri hanno richiuso ogni spazio alla trattativa, mentre dal Ncd, ancora prima del vertice sono giunte chiare richieste: «Il Ncd - ha spiegato Fabrizio Cicchitto - non voterà mai uno sbarramento alto. Dovrà essere nettamente sotto il 5%. E Renzi, se non si fa carico del problema esistenziale di un pezzo della sua maggioranza, il governo se lo può fare con altri».

La Sicilia

Italicum al traguardo battaglia sulle soglie al summit con Renzi

Il premier cede ad Alfano: linea di sbarramento al 3% In fieri la coalizione che eleggerà il nuovo presidente

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La riforma elettorale, con preferenze e soglia di sbarramento al 3%, ma anche il perimetro della maggioranza che dovrà approvare la riforma ed eleggere il prossimo capo dello Stato. Sono questi i temi caldi di cui ha discusso ieri sera il vertice di maggioranza convocato dal premier su richiesta di Alfano, il capo di Ncd che sulla concorrenza a Fi si sta giocando la sopravvivenza del partito. «C'è una maggioranza - avverte Cicchitto -; Renzi la ascolti o ci sarà un problema serio».

La settimana è decisiva per le sorti dell'Italicum e degli attuali equilibri politici. Il premier, forte del sostegno condizionato ricevuto della coalizione di governo, ha proposto un cronoprogramma in quattro punti: oltre all'Italicum (da incardinare al Senato entro dicembre, e alla Camera entro febbraio), il *Jobs Act*, la riforma costituzionale e la delega fiscale. Attende oggi la risposta di Berlusconi per fare domani il punto della situazione alla direzione del Pd, e decidere la rotta da cui dipenderà anche il seguito della legislatura. Elezioni anticipate incluse che, nonostante le rassicurazioni ufficialmente date dai renziani, diventeranno d'attualità nel momento in cui la riforma elettorale sarà approvata in via definitiva.

Intorno, al tavolo di palazzo Chigi, dopo il Cdm, c'erano i rappresentati della maggioranza (Pd, Ncd, Pi, Sc, Psi, Cd, ed esponenti del gruppo Misto), riuniti per la prima volta per provare a gestire i nodi politici aperti dalle imminenti dimissioni di Napolitano. Questo, almeno, è l'obiettivo dei partiti minori che puntano a stringere i bulloni della coalizione per mettere sul piatto il peso di 130-140 parlamentari, andati finora in ordine sparso, ma intenzionati a serrare i ranghi. Una forza numerica, la loro, in grado di contrastare ad armi pari le truppe di Fi, per dimostrare che il "patto del Nazareno" non è la strada obbligata per le riforme. Tantomeno, nella versione dell'Italicum che Renzi sta tentando di rinegoziare con Berlusconi.

Quell'impianto di modifiche non va giù ai piccoli, a cominciare da Alfano che guida la battaglia, e che nel pomeriggio ha avuto un colloquio riservato con il premier. Le soglie di sbarramento, prima di tutto. Renzi aveva proposto di alzarle al 5% per venire incontro ai *desiderata* di Berlusconi (8%) che vorrebbe costringere Alfano a entrare nel "listone" di Fi. «Per noi - metteva in chiaro De Girolamo - le soglie al di sotto del 5% sono il metro di misura per la tenuta del patto di maggioranza». L'obiettivo è il 3%. E il 3% è stato. «Il problema di fondo - rincarava Susta (Sc) - è che, se il premio va alla lista, serve una soglia che garantisca la rappresentanza».

L'altro punto di contesa sono le preferenze che Renzi (al pari di Berlusconi) vorrebbe abolire in funzione dei "listini" bloccati (così prevede l'Italicum approvato alla Camera), ma su cui le proteste dei piccoli si sposano con quelle della minoranza del Pd. L'ipotesi che è passata è quella di mantenere i capilista bloccati e aprire le altre candidature al voto di preferenza, secondo le quote 30-70 indicate dal premier. Sulle preferenze, però, l'altolà potrebbe arrivare dalla minoranza "dem" che propone, invece, i collegi uninominali.

Su queste modifiche il premier darà risposte dopo la direzione Pd di domani. Se saranno accolte, i partiti minori garantiranno il pieno appoggio al premio di maggioranza alla lista vincitrice (col 40%) che permetterebbe alle forze di minori (entrate in Parlamento grazie alle soglie più basse) di contrattare i propri numeri al ballottaggio e, all'occorrenza, di entrare nel governo. Ma sono condizioni che Berlusconi vede come il fumo negli occhi. La vera incognita, quindi, è capire come oggi l'ex-premier riuscirà a ricompattare i suoi per rilanciare il "patto del Nazareno", rientrare nelle grazie di Renzi, e garantirsi la prima fila nell'elezione del capo dello Stato.

Giornale di Sicilia

PREFERENZE E SOGLIE: ECCO I NODI DELLA LEGGE VOTO

Premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione vincente, soglia di sbarramento, preferenze: sono questi i nodi della riforma elettorale. Oggi la Commissione Affari costituzionali del Senato potrebbe calendarizzare l'inizio dell'esame dell'Italicum.

••• COME FUNZIONA

Il testo licenziato dalla Camera il 12 marzo prevede un premio alla coalizione che supera il 37%, con ballottaggio tra le prime due coalizioni se nessuno raggiunge questo «score». Ci sono poi le soglie: 12% per le coalizioni, 8% per i partiti che vanno da soli, 4,5% per quelli dentro le coalizioni. I seggi vengono assegnati in 120 collegi plurinominali dove sono eletti tra i 3 e i 6 deputati in listini bloccati. L'unica cosa certa è che l'Italicum verrà modificato. C'è infatti un accordo per innalzare al 40% la soglia che assegna il premio. Ma l'accordo si ferma qui perchè la prima novità, è che il premio vada non alla coalizione, ma al partito. Su questo punto Berlusconi esita: FI oggi è il terzo partito e, fuori da una coalizione, non andrebbe neanche al ballottaggio. A favore di una corsa tra partiti è invece Ncd. Visti i rapporti sempre più tesi con FI e il suo alleato privilegiato, la Lega, al partito di Angelino Alfano va bene un primo turno in cui ogni partito corre con le proprie bandiere, per poi fare accordi successivi. Questo schema interessa anche alla Lega e a Sel-Tsipras e soprattutto a M5s. Ma per i piccoli diventa dirimente la soglia di sbarramento.

••• LO SBARRAMENTO

Renzi a Berlusconi ha parlato di uno sbarramento al 5% che però non va bene alle forze minori che puntano al 3%. Il Cavaliere gradisce invece uno sbarramento alto, così da costringere i piccoli a entrare in un «listone» unico con FI (Ncd ma anche FdI-An) oppure a venir tagliati fuori dall'assegnazione dei seggi, a vantaggio proprio di FI.

••• LE PREFERENZE

L'altro grosso nodo sono le preferenze. Non le chiede solo Ncd, ma anche M5s e, soprattutto, una larga parte del Pd, con le minoranze in testa. Ma Berlusconi teme che le preferenze gli consegnino un gruppo parlamentare dominato dai «fittiani», grandi raccoglitori di preferenze. Il leader di FI aveva proposto di tenere i capolista dei collegi bloccati, prevedendo le preferenze dal secondo posto in giù. Ma con i collegi piccoli dell'Italicum, solo il Pd elegge più di un deputato in ciascun collegio e le preferenze varrebbero solo per lui. In più anche la minoranza dei Dem è contraria a questa soluzione. Renzi ha proposto a Berlusconi due ipotesi che conducono ad eleggere il 70% dei deputati con preferenze e il 30% in listini bloccati. La prima è un sistema con i collegi plurinominali in cui ci sono le preferenze, a fianco dei quali ci sono listini su base regionale, come il vecchio Mattarellum (lì la percentuale era 75-25), compreso lo scorporo, il che permette a un partito come FI di avere in rapporto più eletti nel listino che non nei collegi. La seconda ipotesi sono collegi molto più grandi, da un milione di elettori, in ciascuno dei quali si eleggono circa 10 deputati con preferenze, tranne il capolista che è bloccato. Questa seconda ipotesi risparmierebbe al Pd le primarie interne per le candidature.

La Sicilia

ULTIMATUM. Oggi riunisce i suoi che chiedono: «L'Italicum in Aula senza modifiche»

Silenzio dal consiglio di famiglia Berlusconi resta chiuso in trincea

Accusa di mafiosità

Ars, i grillini querelano Crocetta

I deputati all'Ars del M5S hanno dato mandato ai propri legali per procedere contro il presidente della Regione, Crocetta, dopo l' ennesima accusa lanciata contro il movimento a margine della fiera Emaia di Vittoria. «Col risarcimento danni alimenteremo quel micro-credito che lui e il suo governo hanno sempre osteggiato. Noi strizziamo gli occhi alla mafia? Ora basta, Crocetta ha passato ogni limite: lo querelliamo per diffamazione. Basta con quella che sta diventando una litania. Crocetta risponderà delle accuse in tribunale».

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Berlusconi non cede all'ultimatum di Renzi. La risposta di Forza Italia sulle modifiche all'*Italicum* arriverà solo oggi, dopo la riunione del comitato di presidenza. La scadenza imposta dal premier passa senza che da Arcore parta l'attesa telefonata. E' lunedì sera e Berlusconi riunisce a cena, come di consueto, la famiglia e i vertici Mediaset. A Roma Renzi riunisce la maggioranza per sondare il Ncd e capire se ci sono margini per trattare con Alfano concedendo le preferenze e in cambio di soglie di sbarrameto più alte, come vuole Berlusconi per arginare il potere di veto dei piccoli partiti.

Ma potrebbe non bastare questo a far quadrare il cerchio. Tra le modifiche chieste da Renzi, quella che il premio vada non alla coalizione, ma al partito fa tentennare Berlusconi, visto che Fi oggi è il terzo partito e, fuori di una coalizione, non andrebbe neanche al ballottaggio. Che questo sia il preambolo della rottura del "patto del Nazareno" è da vedere. Sullo stato dei rapporti tra Renzi e Berlusconi ci sono diverse opinioni. Tra i commentatori, c'è chi prospetta la fine della strana intesa e chi, all'opposto, è convinto che sia in arrivo un'altra intesa Pd-Fi, e che quello tra i due sia un gioco delle parti: con il premier che cerca di non mostrarsi troppo in sintonia con Berlusconi per muoversi più agilmente su altri tavoli, e l'ex-Cavaliere che disattende l'ultimatum per tenere buoni i suoi e non dare l'impressione di essere troppo arrendevole. Nelle file di Fi, infatti, sono sempre più numerosi quanti chiedono di far saltare il banco. Una prospettiva che non arride a Berlusconi, determinato a contare anche nella partita per l'elezione del successore di Napolitano: partita cruciale nell'ottica della grazia). Ragion per cui, alla fine, Berlusconi potrebbe scendere a patti sulle modifiche all'Italicum. Però, sente puzza di bruciato e teme che con l'accelerata sulla legge elettorale Renzi punti dritto al voto anticipato.



SILVIO BERLUSCONI

Nella riunione a palazzo Grazioli con lo stato maggiore del partito Berlusconi farà sicuramente il punto con Verdini, mediatore ufficiale nella partita riforme (ancora una volta toccato da inchieste, cosa che potrebbe aver suggerito a Renzi una reazione muscolare di facciata), sugli ultimi contatti con il Pd sull'Italicum. Giusto in tempo per dare una risposta al capo del governo che vorrebbe calendarizzare l'Italicum in Senato proprio oggi. Non è escluso, dunque, che l'accordo arrivi all'ultimo minuto, poco prima dell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali convocata nel pomeriggio.

Nell'attesa, Fi mostra i denti e sfida il premier. «Se Renzi ha tanta fretta sulla legge elettorale, che porti in Aula al Senato, già domani, l'Italicum così com'è uscito dalla Camera. Noi siamo pronti a votarlo, anche con la fiducia», incalza Brunetta, capogruppo alla Camera che chiosa: «Se si vuole cambiare il testo, se ne deve discutere. Come prevede il Nazareno». Dura anche la nota del *Mattinale*, il foglio dei deputati "azzurri": «Renzi ha creduto di essere in grado, calpestando qualunque regola di decenza e lealtà, d'imporre un ultimatum a Berlusconi, pensando di trovarlo debole e cedevole. E si è trovato a esplodere colpi con una pistola a salve, dato che gliel'ha scaricata Napolitano. Dopo aver preteso fretta e l'obbligo del sì al premio di maggioranza per la lista, pena l'uso del forno grillino, ora Renzi si trova ad avere solo un armamentario retorico, inutilizzabile quando si tratta di passare dal dire al fare».

Giornale di Sicilia

FORZA ITALIA. L'obiettivo principale è quello di evitare la spaccatura del partito

Il Cavaliere riunisce i big per ricucire con Fitto

●●● Un appello all'unità del partito e al rispetto dell'accordo con Matteo Renzi. Intorno a questi due cardini Silvio Berlusconi ha intenzione di far ruotare il comitato di presidenza convocato per oggi alle 17: solo se siamo uniti possiamo incidere negli accordi e «costringere» il premier a trattare con noi. Insomma nessuna intenzione di archiviare l'intesa siglata il 18 febbraio nella sede del Pd (semmai sono loro che vogliono rompere proponendo ben nove modifiche, è il leit motiv che ripetono ad Arcore) ma nemmeno spaccare definitivamente il partito dando il via libera a modifiche che porterebbero come primo risultato la spaccatura di Fi. Certo la strada non è semplice perchè il premier non ha intenzione di perdere molto tempo, ed il Cavaliere si trova a dover fare i conti con chi gli dice di mantenere fede agli accordi e non esser e lui ad archiviare l'accordo con Renzi e quanti invece lo invitano a guardare ai contraccolpi dentro Fi. Ieri ad Arcore l'ex premier ha ricevuto come di consueto i figli ed i vertici aziendali, riunione a cui ha preso parte anche Gianni Letta, l'uomo che insieme a Denis Verdini tiene i contatti con gli ambasciatori di palazzo Chigi. L'input arrivato a Berlusconi lascia poco spazio a interpretazioni: tieni fede agli impegni, non puoi permetterti di essere messo in un angolo perchè Renzi pur di mantenere il suo cronoprogramma apre la strada ad altre maggioranze non solo sulle riforme ma anche sul presidente della Repubblica.

Una serie di ragionamenti di cui l'ex premier non può non tenere conto ed ecco perchè per provare ad evitare di rompere il dialogo con palazzo Chigi, la strada da percorrere è quella di «ricucire» con Raffaele Fitto che ha dalla sua parte un esercito di parlamentari pronti ad alzare le barricate sulla legge elettorale. Contatti diretti tra i due non ce ne sono ancora stati anche se domenica Berlusconi ha inviato uno dei suoi emissari di fiducia, Maria Rosaria Rossi, alla kermesse organizzata dal governatore pugliese. Un messaggio distensivo a cui, non è escluso, ne possano seguire altri per sancire la «pace». Le richieste dell'eurodeputato sono note da tempo e riguardano tutte il futuro di Forza Italia. Nessuna richiesta di incarichi da parte di Fitto ma, l'apertura di una fase nuova «più democratica» come dicono gli uomini a lui vicino.

La Sicilia

CORSA GIÀ PARTITA. SQUINZI: «CON NAPOLITANO PERDIAMO FATTORE DI STABILITÀ»

Toto-Colle: Prodi si smarca, D'Alema in pole

ROMA. Il Quirinale ha provato a frenare la corsa, ma la prospettiva di eleggere a breve il nuovo presidente ha mandato in fibrillazione i partiti. Il toto-candidati impazza (i più gettonati nelle segrete stanze sarebbero Veltroni e Finocchiaro), mentre a Napolitano continuano ad arrivare attestati di stima: dal presidente del Pd, Orfini («dobbiamo auspicare che resti al suo posto il più a lungo possibile») al presidente di Confindustria, Squinzi, che dichiara in tono quasi allarmato: «Considero il presidente un grande e importante fattore di stabilizzazione del nostro Paese, soprattutto in una situazione di alta volatilità».

Napolitano deciderà tempi e modi per interrompere il suo mandato, ma l'idea che possa trattarsi di gennaio continua a essere molto accreditata. Tant'è che il confronto sulla riforma elettorale sta arrivando a una stretta, proprio come il Quirinale sperava. Anche se il clima politico è tutt'altro che favorevole a quelle larghe convergenze che dovranno eleggere anche il prossimo capo della Stato. Forse per questo, e in memoria di quanto avvenne poco più di un anno fa, Prodi esce subito dal frullatore: «Non ho alcuna intenzione di fare il presidente della Repubblica», avverte rispondendo indirettamente alle pressioni di chi, come Civati (Pd), lo aveva già tirato in ballo come punto di mediazione con il M5S.

I grillini pretendono «trasparenza», come sull'elezione per la Consulta: si affideranno alla Rete per scegliere il loro candidato, ma Giachetti (Pd) insiste a tentarli con il nome di Bonino: «Potrebbe essere condiviso, visto che era nella rosa anche la volta scorsa». Anche Amato era stato tra i papabili un anno fa, e a ripescarlo ora è Malan (Fi), ma con scarso seguito nel suo partito che punta su una figura di garanzia orientata a destra. L'unico di cui nessuno parla, stavolta, è D'Alema. Ma i *bookmaker* lo danno già in testa nei pronostici.

GA. BE.

La Sicilia

IL PD A VALANGA SULLA LEGGE DI STABILITÀ: TASSAZIONE SEPARATA PER IL TFR IN BUSTA

Quasi quattromila emendamenti per riscrivere di fatto la manovra

ROMA. Tfr, fondi pensioni, ammortizzatori, bonus di 80 euro, ma anche quello per le mamme: sono tante le proposte di modifica targate Pd presentate alla Legge di stabilità che, messe insieme, riscrivono la manovra. Nei numerosi faldoni (3700 emendamenti in tutto) ha trovato spazio anche la correzione del governo ai conti, così come concordato con l'Ue. E spunta pure, sempre a firma dell'esecutivo, l'allargamento della *reverse charge* a iper-mercati, super-mercati e *discount* alimentari che porterà un incasso di 728 milioni, con un aumento della clausola di salvaguardia sulle accise da 988 milioni a 1,7 miliardi.


PIER CARLO PADOAN

Vero è che delle quasi quattromila proposte di modifica, oggi, dopo il vaglio delle ammissibilità, ne sopravviveranno poco più della metà. Di questi il lavoro della commissione Bilancio si concentrerà su circa seicento emendamenti (i cinquecento segnalati dai gruppi più i quaranta approvati nelle varie commissioni parlamentari di merito). Ma la mole e l'ampiezza delle richieste di correzioni anticipa un esame parlamentare che si annuncia vivace.

L'inizio delle votazioni sulla Legge di stabilità potrebbe essere fissato all'inizio della prossima settimana, data che però potrebbe slittare a causa dell'intrecciarsi dell'esame del *Jobs Act*. A sciogliere il nodo dei calendario sarà, molto probabilmente, la conferenza dei capigruppo oggi alla Camera.

Tornando agli emendamenti finiti in commissione, i "dem" chiedono di cambiare le regole sul Tfr fissate dal ministro del Tesoro, Padoan, e di assoggettare l'anticipo del Tfr a tassazione «separata»: senza cumuli col resto del reddito. Non sarà facile farlo digerire al governo a causa del nodo delle coperture.

La Sicilia

Via libera del governo al riordino del catasto

ROMA. Primo passo per la riforma del catasto che avrà, però, bisogno ancora di tempo (molto) e altri decreti (almeno due) per vedere la luce. E una brutta sorpresa arriva per i fumatori, almeno quelli che fumano le sigarette di fascia bassa, le meno costose: il riordino delle accise che, nei calcoli del governo, dovrebbe portare un maggior gettito l'anno prossimo di circa duecento milioni.

Per il catasto, con il via libera definitivo del Cdm, infatti, arrivano intanto le nuove commissioni censuarie, chiamate a validare i criteri su cui si baseranno le nuove valutazioni di calcolo delle rendite catastali e, quindi, delle tasse sugli immobili che, nella delega fiscale data dal Parlamento al governo, dovranno comunque non comportare esborsi aggiuntivi per i cittadini. Un plauso arriva da Confedilizia con il presidente, Corrado Sforza Fogliani, che commenta: «Il testo del decreto sulle commissioni censuarie è stato rimesso in carreggiata per effetto dell'azione dei presidenti le commissioni Finanze di Camera e Senato, Capezzone e Marino, che hanno preteso che il decreto si conformasse alle previsioni della legge delega approvata dal Parlamento. Si è trattato di una vittoria della politica sulla burocrazia, considerato che quest'ultima aveva predisposto un testo improponibile. Cosa che non è certo di buon auspicio per i prossimi decreti di attuazione della delega per la riforma del catasto».

Comunque, per vedere attuata la rivoluzione sulle valutazioni catastali degli immobili, basate non più sui vani, ma sui metri quadrati, serviranno ancora diversi anni - tre, secondo i più ottimisti, almeno cinque per gli addetti ai lavori. Di sicuro, si cercherà di accorciare i tempi il più possibile, anche su sollecitazione della Commissione Ue, e con l'impegno a mantenere «immutato» il carico fiscale complessivo. Intanto, si parte con le nuove commissioni locali e quella centrale che hanno un anno di tempo per insediarsi. Ne faranno parte anche rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, sotto il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Ai componenti non sarà dato alcun gettone.

Il valore patrimoniale sarà stimato non più in base ai vani, ma ai metri quadrati, partendo dai valori di mercato rilevati dall'Omi e dell'Agenzia delle Entrate e tenendo conto di posizione e caratteristiche degli immobili. Allo stesso modo sarà elaborato un algoritmo anche per calcolare la rendita, partendo questa volta dai redditi di locazione medi, attraverso una formula matematica che metterà in relazione tutto.

Accanto all'avvio dei lavori per rivedere i metodi di calcolo, su cui ci sarà un apposito decreto, dovrebbe poi arrivare anche la riforma delle zone del catasto in base all'omogeneità edilizia, in modo da superare le micro-aree attuali, con cui si dovrebbero anche definire le categorie catastali che attualmente sono 45 (per il residenziale resterebbero solo tre categorie, otto o nove per le categorie ordinarie e 17-18 per le categorie speciali). Poi, partirà il censimento dei circa 66 milioni d'immobili italiani, anche con l'obiettivo, come specificato nella delega, di fare emergere le "case fantasma" ancora sconosciute al fisco.

Per quanto riguarda, infine, le accise sui tabacchi, il governo avrebbe accolto le condizioni poste dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, acconsentendo a portare al 50% lo sconto per le sigarette elettroniche e i nuovi prodotti da inalazione senza combustione. Le nuove accise saranno operative dal 2015 e si potrebbero tradurre non solo in un maggiore incasso per l'Erario, ma anche in un maggiore esborso per i fumatori, se i produttori (com'è probabile almeno per i prodotti di fascia bassa), sceglieranno di riversare l'aumento sui consumatori. «Si tratta di un provvedimento equilibrato - commenta il sottosegretario Baretta - che consente di gestire al meglio l'intera gamma dei prodotti che, nel frattempo, si sono affacciati sul mercato».

SILVIA GASPARETTO